

Evitare WhatsApp nella PA, ecco perché

Il Garante per la protezione dei dati della Germania, Ulrich Kelber ha sottolineato i rischi connessi all'uso dell'applicazione di messaggistica istantanea. Il problema riguarda in particolare l'uso dei metadati. La commissione Ue consiglia Signal, invece

La Pubblica Amministrazione deve stare alla larga da WhatsApp. Il Garante tedesco per la protezione dei dati, Ulrich Kelber ha sottolineato i rischi connessi all'uso dell'applicazione di messaggistica istantanea. Kelber ha chiarito che nessuna autorità pubblica può utilizzare WhatsApp, che fa parte di Facebook, per le comunicazioni. *“Data l'occasione, vorrei sottolineare che l'uso di WhatsApp per un'autorità federale è escluso”*, afferma Kelber in una lettera a tutti i Ministeri.

Il Garante tedesco con questo richiamo pubblico sta reagendo alle denunce di molti cittadini tedeschi sull'uso di WhatsApp da parte di autorità federali tedesche durante l'emergenza covid-19.

Perché è meglio evitare WhatsApp

La comunicazione tramite WhatsApp è crittografata da un capo all'altro, il che significa che Facebook non può leggere il contenuto dei messaggi, sono crittografati sul telefono cellulare di invio e decrittografati solo sul telefono cellulare di ricezione. Kelber considera problematici i cosiddetti metadati di un messaggio. Ciò include dati come la data e l'ora del messaggio, le posizioni e le identità del mittente e del destinatario e le informazioni sugli smartphone utilizzati. Oltre al contenuto effettivo del messaggio, questi vengono creati automaticamente e non sono crittografati in modo che possano essere letti e raccolti.

Il solo invio di messaggi fornisce sempre metadati a WhatsApp”, scrive Ulrich Kelber. Si può presumere che questi vengano immediatamente trasmessi a Facebook. Le conclusioni possono essere tratte unicamente dal fatto che, ad esempio, un cittadino ha comunicato con un'autorità federale e dalla frequenza dei messaggi. *“Questi contribuiscono, anche se solo come un piccolo pezzo di mosaico, all'aumento della formazione del profilo.”*

Che cosa sono i metadati

I metadati forniscono informazioni su altri dati: sono dati sui dati. Ad esempio, un metadato non include ciò che hai scritto nella tua e-mail ma registra da dove hai inviato l'e-mail, l'ora in cui è stata inviata e a chi l'hai inviata.

Questo vale anche per le chiamate e i messaggi da cellulare e praticamente tutto ciò che fai online, come ad esempio quanto tempo trascorri su un sito web. Un altro modo di vederlo è, invece di registrare le tue conversazioni effettive, i metadati tengono traccia dello sfondo o dell'impronta lasciata indietro.

È tutto usato dal tuo provider di servizi Internet per migliorare la tua esperienza su Internet e ora il governo australiano ha il diritto di archiviare.

Se usi Internet, i tuoi metadati vengono archiviati da qualche parte questo presupposto nasce l'avvertimento della Autorità Garante tedesca.

Il dilemma WhatsApp nel Covid

Il Commissario federale per la protezione dei dati Kelber ha ammesso che la crisi del Coronavirus ha creato un crescente bisogno di comunicazione, soprattutto nei confronti dei cittadini. La crisi sta anche portando a cambiamenti nei canali di comunicazione.

Tuttavia, la protezione dei dati non dovrebbe essere trascurata nemmeno in questi tempi. Se si utilizza WhatsApp, ciò dimostra che finora le autorità non sono riuscite a stabilire un servizio di protezione dei dati

Un portavoce di WhatsApp ha respinto le accuse come false. *“WhatsApp non condivide i metadati degli utenti con Facebook per creare profili o migliorare in altro modo i prodotti o la pubblicità di Facebook”*,

E allora che fare? Signal è meglio

Siamo nel punto in cui il mondo online è una parte importante della nostra vita e ciò comporta metadati. Molte persone condividono volentieri informazioni sui social media ma non pensano alla loro traccia dei metadati. Il modo migliore per proteggere i metadati è utilizzare una VPN, una rete privata virtuale, che crittografa i tuoi dati.

Consiglio quindi di seguire le indicazioni della Commissione europea che ha comunicato ha al personale dipendente di passare all'app di messaggistica Signal per aumentare la sicurezza delle sue comunicazioni.

All'inizio di febbraio la Commissione UE ha comunicato: "Signal è stato selezionato come applicazione consigliata per la messaggistica istantanea pubblica" L'app Signal è considerata una delle app di messaggistica più sicure disponibili. È open source, utilizza la crittografia end-to-end per impostazione predefinita e, diversamente da WhatsApp, non memorizza alcun metadato dei messaggi né utilizza il cloud per eseguire il backup dei messaggi.

Fonte sitografica: <https://www.cybersecurity360.it/news/meglio-non-usare-whatsapp-nella-pa-ecco-perche/>

Whatsapp: Garante privacy, informativa agli utenti poco chiara. L'Autorità intenzionata ad intervenire anche in via d'urgenza

Whatsapp: Garante privacy, informativa agli utenti poco chiara L'Autorità intenzionata ad intervenire anche in via d'urgenza

Il messaggio con il quale Whatsapp ha avvertito i propri utenti degli aggiornamenti che verranno apportati, dall'8 febbraio, nei termini di servizio - in particolare riguardo alla condivisione dei dati con altre società del gruppo - e la stessa informativa sul trattamento che verrà fatto dei loro dati personali, sono poco chiari e intelligibili e devono essere valutati attentamente alla luce della disciplina in materia di privacy.

Per questo motivo il Garante per la protezione dei dati personali ha portato la questione all'attenzione dell'Edpb, il Board che riunisce le Autorità privacy europee.

Il Garante ritiene che dai termini di servizio e dalla nuova informativa non sia possibile, per gli utenti, evincere quali siano le modifiche introdotte, né comprendere chiaramente quali trattamenti di dati saranno in concreto effettuati dal servizio di messaggistica dopo l'8 febbraio.

Tale informativa non appare pertanto idonea a consentire agli utenti di Whatsapp la manifestazione di una volontà libera e consapevole.

Il Garante si riserva comunque di intervenire, in via d'urgenza, per tutelare gli utenti italiani e far rispettare la disciplina in materia di protezione dei dati personali.

Roma, 14 gennaio 2021

Fonte sitografica: https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9519943#english_version